

## **Valorizzazione e tutela dei beni culturali in Albania attraverso il loro inserimento nel patrimonio Unesco alla luce della legge albanese sul Patrimonio Culturale (2018)**

L'Albania è tra i Paesi sul quale convergono alcune attività del Dipartimento di beni culturali, come testimoniano campagne di scavi e partecipazioni a progetti di salvaguardia e tutela del patrimonio storico e artistico che coinvolgono diversi membri del DBC. Per questo motivo è di estremo interesse avere un quadro preciso della normativa relativa al patrimonio culturale albanese al fine di fornire utili elementi non solo per lo svolgimento in loco delle attività di ricerca già esistenti, ma anche per costruire le basi per crearne di nuove, o comunque potenziare quelle presenti.

La ricerca e lo studio della normativa albanese e internazionale risultano essere utili per verificare se gli apparati burocratici e strumentali preposti alla tutela del patrimonio esistente siano adeguati per instaurare le relazioni con l'UNESCO in merito alle quali vengono in evidenza i molteplici requisiti richiesti ai fini dell'inclusione del patrimonio albanese nelle liste di salvaguardia e tutela del patrimonio culturale, sia esso tangibile che intangibile (es. il *canto polifonico albanese* erede delle più longeve tradizioni orali e in particolar modo corali dell'intera area dei Balcani).

Ciò che questo progetto intende analizzare parte dal concetto di valutazione del valore insito nel patrimonio culturale. In particolare, è interessante comprendere quali siano i meccanismi che conducono il ministero della Cultura albanese a costruire il giudizio di interesse culturale del patrimonio culturale esistente nel proprio territorio. Parallelamente, è altresì interessante comprendere quali caratteristiche abbia il patrimonio culturale di interesse nazionale, e quali siano le ragioni per le quali tale patrimonio, rilevante dal punto di vista nazionale, non sia valutato alla stessa maniera dall'Unesco: infatti, si può affermare che l'*etichetta* dell'eccezionale valore universale presentata dai siti inclusi nelle liste Unesco, non possa essere utilizzata come parametro universale del vero valore del patrimonio, ma sia certamente il frutto di valutazioni, anche di ordine economico o politico, e guidate dall'agenda politica dei governi e delle istituzioni internazionali. In tale ottica, è di rilievo analizzare le caratteristiche e le procedure di nomina del patrimonio culturale albanese incluso in tale lista, e quelle del patrimonio albanese che invece ne sono escluse, con la finalità di individuare quali siano gli ostacoli, anche di ordine normativo, e le discrepanze tra le varie tipologie di patrimonio.

Un'altra questione di non minore rilevanza riguarda il traffico illegale di beni culturali che è sempre stato una piaga preoccupante, negli ultimi tempi la guerra al mercato nero di antichità è diventata una priorità nelle agende dei Paesi europei e dei maggiori organismi di tutela del patrimonio culturale (Unesco).

L'Albania, come anche la Grecia, la Turchia, la Siria e altri Paesi del Mediterraneo sudorientale, è tra i Paesi spesso coinvolti nel contrabbando di beni culturali. È rilevante chiedersi, in tale contesto, quali siano gli obiettivi e gli adattamenti

normativi che lo Stato albanese deve porre in essere in una prospettiva di contrasto al fenomeno del traffico illecito di beni culturali nel contesto nazionale, di integrazione europea e globale.

In questo quadro, l'Unesco sta sviluppando azioni e programmi coordinati per fare fronte comune nell'ostacolare la dispersione di un patrimonio di valore storico e artistico immenso. Inoltre, nell'ottica di attuazione delle maggiori convenzioni internazionali in materia, si assiste a numerose collaborazioni ed intese tra l'Ufficio regionale dell'Unesco per la scienza e la cultura in Europa di Venezia, il Comando carabinieri per la tutela del patrimonio culturale, i ministeri della Cultura italiano e albanese e i loro dipartimenti coinvolti.

La finalità potrebbe essere quella per il Dipartimento di proporsi per formare, relativamente all'ampio spettro delle conoscenze dipartimentali sulla tutela del patrimonio culturale, i funzionari albanesi dei ministeri della Cultura, dell'Interno, della Giustizia, e delle autorità doganali sulle materie del patrimonio culturale e rafforzare i dipartimenti di rispettiva competenza, soprattutto in relazione all'esercizio di un'efficiente azione amministrativa interna di tutela del patrimonio culturale e blocco del traffico illecito.

Infatti, per ciò che rileva in tale contesto, è opportuno menzionare la commistione e lo scambio di sapere, anche tecnico, che lo Stato italiano si impegna a trasmettere allo Stato albanese attraverso progetti di formazione dei funzionari, dei restauratori e degli operatori nel campo della cultura. In un'ottica di più ampio respiro, non si tratta solo di training finalizzato al potenziamento tecnico dei funzionari albanesi, ma anche di un'attività funzionale al rafforzamento delle criticità presentate dal sistema amministrativo albanese, colmato in parte dallo scambio e dall'arricchimento culturale intercorrente tra due Stati estremamente ricchi di una risorsa identitaria fondamentale: il patrimonio culturale.

Il Progetto si concluderà con un Report contenenti le possibili strategie e percorsi giuridici e le linee guida per la realizzazione del piano di intervento